COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

XXVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 AGOSTO 1960

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DOSI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione*):

Istituzione del Comitato nazionale per l'energia nucleare. (*Approvato dal Senato*). (2362) 277

PRESIDENTE 277, 278, 282, 287
FAILLA 277
BATTISTINI, *Relatore* 278, 283, 284
NATOLI 282, 283, 284
COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio* 283, 285
TROMBETTA 285
LOMBARDI RUGGERO 286
MERENDA 287

La seduta comincia alle 10,10.

VACCHETTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Istituzione del Comitato nazionale per l'energia nucleare (Approvato dal Senato) (2362).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente l'istituzione del Comitato nazionale per l'energia nucleare, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

La V Commissione (Bilancio) ha deliberato di esprimere parere favorevole con le seguenti osservazioni emerse nel corso del dibattito.

All'articolo 1 propone che la vigilanza sul C.N.E.N. spetti al Consiglio dei ministri anziché al Ministero dell'industria e commercio.

All'articolo 3 propone che venga inserito il Ministro delle partecipazioni statali nel Comitato dei ministri incaricato di fissare le direttive generali che il C.N.E.N deve osservare.

All'articolo 5 propone di sostituire alle parole « il C.N.E.N. è presieduto dal Ministro dell'industria e del commercio » le parole « il Presidente è nominato dal Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio ».

All'articolo 9 propone che venga rappresentato il Ministero delle partecipazioni statali nel collegio dei revisori dei conti del Comitato nazionale per l'energia nucleare.

Prego il relatore, onorevole Battistini, di illustrare ai colleghi della Commissione la struttura e gli scopi del provvedimento.

FAILLA. Mi scusi, onorevole Presidente, desidero fare un'osservazione pregiudiziale alla nostra discussione. Noi tutti siamo d'accordo sull'importanza di questo disegno di legge. Vorremmo però che questo inizio di discussione, in un momento in cui il nuovo Governo non ha ancora avuto la fiducia

della Camera, per lo meno non costituisca un precedente procedurale, sia per quanto riguarda la nostra Commissione sia per quanto riguarda le altre. Desidero che ella ci dia atto di questa nostra pregiudiziale.

PRESIDENTE. Onorevole Failla, mi pare sia corretta norma costituzionale considerare un Governo investito delle sue funzioni non appena esso abbia ricevuto l'incarico da parte del Presidente della Repubblica. Devo però dare atto che è prassi di non addivenire alla approvazione di provvedimenti in sede legislativa prima della fiducia ottenuta dal Governo da parte di entrambi i rami del Parlamento. Mi pare quindi che le preoccupazioni esposte dal collega onorevole Failla possano essere superate procedendosi, ora, all'esame del provvedimento, e riservando l'approvazione del provvedimento stesso non appena sarà stata ottenuta da parte del Governo la fiducia della Camera. Credo che nella stessa giornata nella quale questa fiducia sarà stata ottenuta noi potremo votare il provvedimento che esaminiamo oggi. Mi sembra così che le preoccupazioni possono essere considerate superate anche con sodisfazione dell'onorevole Failla.

BATTISTINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia illustrazione sarà consona alla rapidità oggi necessaria al nostro lavoro; vale a dire escluderà ogni argomento che possa essere non già inutile ma aggiuntivo. Quindi, non vi parlerò dell'importanza di questa fonte di energia né dei risultati che l'Italia potrà avere da questa realizzazione, né di ciò che è stato fatto. Entro direttamente negli argomenti che riguardano il progetto di legge in esame, con una esposizione che sarà necessariamente schematica e arida. La legge cui oggi siamo di fronte deriva da una precedente legge, più generale, che il Governo aveva presentata al Senato e che aveva per titolo « Impiego pacifico dell'energia nucleare ». Questa legge si prefiggeva la regolamentazione integrale delle varie applicazioni dell'energia nucleare e comprendeva diversi argomenti, di cui i principali erano: la istituzione, la struttura e le attribuzioni del Comitato nazionale per l'energia nucleare (capo primo); materiali e impianti nucleari, disciplina giuridica dell'uso e della produzione dell'energia nucleare (capo secondo); responsabilità civile dipendente dall'impiego pacifico dell'energia nucleare (capo terzo); disposizioni penali e disposizioni finali e transitorie (capi quarto e quinto). Il provvedimento era di vasta e profonda portata; prevedibile – quindi – un ampio dibattito, particolarmente per la materia di cui al capo secondo, cioè la disciplina giuridica dell'uso e della produzione di energia nucleare, in quanto essa comportava impegnative scelte politiche che, indubbiamente, avrebbero dato luogo (e daranno luogo speriamo al più presto possibile) ad un ampio e profondo dibattito nel Parlamento. Anche il capo terzo, della responsabilità civile, era argomento relativo ad una delle questioni più dibattute anche nel campo internazionale. La responsabilità civile degli impianti nucleari è argomento ancora da definirsi.

Ho avuto degli interessanti colloqui con esponenti di organizzazioni inglesi ed americane, dai quali ho rilevato come in Inghilterra e negli Stati Uniti questo problema sia ancora sotto esame, in quanto nessuna compagnia di assicurazioni assicura interamente e completamente qualsiasi fatto od evento che possa provenire da fatti nucleari, sia per l'entità che può rappresentare un disastro connesso con lo sviluppo di energia atomica, sia per il tempo prolungato nel quale i danni possono verificarsi. Mi si diceva, in Inghilterra, che oltre una certa cifra, vale a dire i 500 milioni di sterline, il governo si sostituisce alle assicurazioni nel provvedere alla riparazione del danno.

In questa situazione, si inseriva l'urgenza del finanziamento per le ricerche nucleari in Italia, rese difficoltose dalla carenza di un finanziamento sicuro e continuativo. Anche le ultime agitazioni nel campo dei ricercatori, di cui avete avuto notizia, andavano tenute nella giusta evidenza, in quanto – se non si fosse provveduto – si sarebbero intensificate, con danno evidente del buon sviluppo della ricerca scientifica. Era, perciò, necessario provvedere immediatamente ad un congruo, sicuro e regolato finanziamento delle ricerche nucleari.

Quindi, il problema si pose sotto questo aspetto al Senato: come affrontare un provvedimento, che richiedeva un lungo dibattito, e nel contempo provvedere alle urgenti necessità? I colleghi del Senato arrivarono alla determinazione di operare uno stralcio, che prendesse in esame soltanto il capo primo della legge, circa la istituzione del comitato, la struttura, le competenze, il finanziamento, e rinviasse ad un'epoca molto prossima, ma comunque successiva, gli altri argomenti. E – aggiungo io – questo stralcio può essere ancor più giustificato dal fatto che l'attuale contingenza energetica, secondo cui si prevede che nei prossimi anni non mancherà l'energia, non rende immediata la neces-

sità di ricorrere ad un massiccio impiego di impianti di produzione di energia nucleare. Anzi, si prevede che questi saranno procrastinati. Quindi, senza togliere, senza diminuire il carattere che ha la legge nucleare generale, sulla quale noi insistiamo, e sulla quale hanno insistito anche i colleghi del Senato, abbiamo un breve respiro che ci consente di provvedere alle necessità più urgenti e riprendere successivamente questo tema di ben più maggiore impegno politico con la possibilità di approfondirlo. Ecco perché, oggi, siamo di fronte ad un provvedimento che non ha più il titolo « Impiego pacifico dell'energia nucleare », ma il semplice titolo di « Istituzione del Comitato nazionale per l'energia nucleare ».

Premesso questo, per illustrarvi l'origine del provvedimento di fronte al quale siamo per la discussione e l'approvazione, entriamo in un rapido esame di esso, onde dare a tutti una conoscenza abbastanza completa di come sia articolato.

Innanzitutto, esso si prefigge lo scopo di dare una definizione giuridica al Comitato nazionale per l'energia nucleare, di precisarne le attribuzioni, i compiti e le funzioni, di determinarne la struttura e di provvedere al suo finanziamento. Può sorgere un quesito pregiudiziale, che è logico si presenti alla mente di chiunque, ed è questo: poiché si fa uno stralcio per l'urgenza del finanziamento, lasciando impregiudicate le future scelte politiche, non sarebbe opportuno rinunciare ora anche alla determinazione della struttura del comitato, che potrebbe non essere corrispondente alla futura politica nucleare? Quindi, si provveda unicamente al finanziamento lasciando impregiudicato tutto il resto, anche la struttura dell'ente. È una argomentazione logica. C'è – tuttavia – da obiettare che, mentre la struttura del Comitato potrebbe sempre essere adeguata alle nuve esigenze che la futura legge potrà determinare, e in quella stessa legge eventualmente effettuare l'adeguamento della struttura del comitato ed eventuali nuovi compiti, viceversa è indispensabile stabilire una precisa configurazione giuridica di un ente cui lo Stato affida oggi 75 miliardi di spesa, precisare le sue attribuzioni e i rapporti con gli organi dello Stato, di guisa che sia possibile far rientrare questa attività sotto il controllo del Parlamento e non lasciarla avulsa, al di fuori di possibilità di controlli diretti.

Vorrei far presente ai colleghi che, da otto anni, il Comitato nazionale per le ricerche nucleari opera in situazione provvisoria, qualcuno dice clandestina, mediante espedienti amministrativi, e si trova nella impossibilità di attuare investimenti patrimoniali. Ha dovuto ricorrere a questi espedienti perché, non avendo figura giuridica, non ha potuto intestare a proprio nome le sue realizzazioni. Si tratta – ripeto – di un ente che ha necessità di una chiara veste giuridica, che gli consenta anche di incrementare le sue attività. Ecco perché riteniamo che sia indispensabile non solo provvedere al finanziamento ma definire la sua struttura giuridica, i sui scopi, le sue funzioni e i suoi rapporti con gli organi dello Stato.

Il disegno di legge è costituito di 19 articoli che contemplano la definizione della personalità giuridica del comitato (articolo 1), i compiti e le attribuzioni (articolo 2), struttura (fino all'articolo 9), funzioni (dall'articolo 10 al 15), disposizioni transitorie dall'articolo 16 al 17 e finanziamenti dal 18 al 19.

Un esame rapido di questi articoli, di cui vi darò notizie in sintesi, forse potrà essere utile per dare a tutti una visione abbastanza precisa della legge.

L'articolo 1 parla della definizione della personalità giuridica del C.N.E.N. che è un ente di diritto pubblico. Esso è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'industria e del commercio. Questa precisazione di sottoposizione alla vigilanza del Ministero dell'industria e commercio può lasciar sorgere in ciascuno di noi qualche perplesità, cioè si può pensare: questa vigilanza non si concreterà in un pericolo, in una continua interferenza statale, a scapito della snellezza per la funzione che esso ha? È – perciò – necessario fare una precisazione. La vigilanza a cui dovrà sottoporsi l'ente non è un controllo esercitato sotto forma di tutela, che prevede l'approvazione preventiva dell'atto, ma è prevista sotto forma di vigilanza che può essere preventiva e successiva. Però, per prassi costante, quando non è specificata dalla legge, la cosiddetta vigilanza comporta solo una potestà soppressiva dell'atto illegittimo, e quindi un controllo successivo e non preventivo dell'atto. Oltre tutto non è prevista alcuna forma di controllo sostitutivo. D'altra parte, non si può rinunciare al principio fondamentale del controllo statale sugli enti pubblici ai quali lo Stato delega parte dei suoi poteri e delle sue funzioni.

I compiti ed attribuzioni del Comitato dell'energia nucleare, previsti dall'articolo 2, sono vasti ed importanti riassumendosi nello scopo di promuovere studi e sperimentazioni per ciò che riguarda il settore della ricerca

scientifica (fisica, chimica, matematica, biologica, di medicina ed ingegneria nucleare) quanto per la ricerca e la preparazione dei minerali, delle materie grezze e delle materie fossili.

Altro compito egualmente importante è quello di esercitare l'alta sorveglianza scientifica e tecnica sulle attività connesse all'impiego delle materie grezze, alla produzione dell'energia nucleare, agli impianti di produzione, al trattamento e alla utilizzazione delle materie fossili in tutte le loro forme di utilizzazione.

Terzo compito dello speciale Comitato è quello di esercitare il controllo e la vigilanza tecnica sulla costruzione e sull'esercizio degli impianti di produzione dell'energia atomica. È, questo, un compito che è stato inserito nel provvedimento al nostro esame d'accordo con il Governo. Il C.N.E.N., non è un ente che si interessa soltanto agli studi che riguardano l'energia nucleare, promuovendone la conoscenza e la sperimentazione, ma è un ente che entra direttamente nella gestione e nella utilizzazione degli impianti. Il terzo comma dell'articolo 2 infatti specifica che compito del C.N.E.N. è quello di: « esercitare il controllo e la vigilanza tecnica sulla costruzione e sull'esercizio degli impianti, ecc. ». In sostanza si tratta di un compito sostanzialmente esecutivo.

Sugli impianti di energia nucleare il C.N.E.N. dovrà avere solo la sorveglianza tecnica, ma con responsabilità diretta. Sarà quindi necessario provvedere ad una regolamentazione precisa.

Si deve, inoltre, rilevare che il comma terzo dà la configurazione molto accentuatamente esecutiva di questo Comitato.

Altri compiti: promuovere ed incoraggiare la preparazione tecnica di esperti in materia di energia nucleare; diffondere la conoscenza dei problemi nucleari; collaborare con le amministrazioni dello Stato per tutte le questioni relative ai minerali; mantenere e sviluppare la collaborazione tecnico-scientifica con gli enti internazionali e stranieri che operano nel campo dell'energia nucleare, ed, infine, finanziare gli istituti universitari o pubblici perché a loro volta compiano ricerche nel settore nucleare.

Come gli onorevoli commissari avranno avuto modo di constatare si tratta di un complesso di compiti e di funzioni veramente poderoso che apre ben più vasti orizzonti alla attività del C.N.E.N. e che conferma la inopportunità di tarpare queste possibilità, facendo uno stralcio dello stralcio. Dando al Comitato questi compiti - attraverso le sue funzioni - mantenendo ferme le considerazioni fatte in principio, si giunge facilmente alla conclusione che detto Comitato debba essere necessariamente sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'industria.

La struttura di questo organismo è articolata su tre organi: il presidente, la commissione direttiva, il collegio dei revisori. Il C.N.E.N. è presieduto dal Ministro dell'industria e del commercio e ciò ritengo sia quanto mai giusto in quanto che, in caso diverso, non si realizzerebbe quella collaborazione scientifica che invece è rigorosamente necessaria.

La possibilità, invece, di confusione fra controllato e controllore, è una domanda che potrà essere posta e sulla quale, perciò, è bene discutere.

Innanzitutto, ricordate che questa strutturazione è corrispondente alla normale prassi; ed è quella prevista anche per altri enti pubblici nei quali, quindi, si realizza la stessa situazione.

D'altra parte, si tratta di due persone giuridiche distinte: lo Stato che esercita i poteri di sorveglianza ed il Comitato di cui il Ministro, come Presidente, concorre alla formazione della volontà senza, ovviamente, esserne l'unico determinante. Inoltre, non dimentichiamo che è la prima volta che un ente pubblico intrattiene relazioni con organismi ed enti internazionali indipendentemente dalla presenza del Governo; e, d'altra parte, numerosi sono, e facile sarebbe enumerarli, i vantaggi che derivano al Comitato stesso da questa vigilanza continuativa del potere esecutivo che consentirà al Comitato un'attività più consona alle esigenze cui dovrà provvedere.

La Commissione direttiva è composta dal Presidente e 6 membri, fra cui il vice-presidente e due direttori generali, uno del Ministero dell'industria e del commercio, e precisamente, quello che sopraintende ai problemi dell'energia e l'altro del Ministero della pubblica istruzione, più precisamente quello che sopraintende all'istruzione superiore. La Commissione delibera sul bilancio preventivo, sui programmi particolareggiati, sulle assunzioni e licenziamenti del personale direttivo, sulle convenzioni e contratti anche con enti nazionali e stranieri per la ricerca scientifica e può delegare al Presidente o al Vice-presidente i poteri di concludere contratti e convenzioni fino all'ammontare di lire 10 milioni, mentre per i contratti e le convenzioni che impegnino il C.N.E.N., per oltre i 100 milioni, questi sono soggetti alla approvazione del Ministro dell'industria e commercio,

approvazione che si intende concessa trascorsi trenta giorni dalla trasmissione della deliberazione.

Un organo esecutivo, che non fa parte della struttura deliberante del Comitato, ma che è di una importanza enorme, è il Segretario generale del Comitato nazionale dell'energia nucleare, organo consultivo del C.N.E.N. Sopraintende alla attività degli uffici del C.N.E.N. ed esegue ogni altro compito che gli sia attribuito dalla Commissione direttiva; partecipa, con voto consultivo, alle riunione della stessa Commissione direttiva È nominato dal Ministro dell'industria, sentito il Comitato dei ministri e la Commissione direttiva e dura in carica quattro anni; può essere confermato nella carica.

Il Collegio dei revisori dei conti è formato da cinque membri: tre effettivi e due supplenti: i tre effettivi, nominati rispettivamente dai Ministri del tesoro, dell'industria e della pubblica istruzione, i due supplenti rispettivamente dai Ministri del tesoro e dell'industria.

Non starò ora qui ad illustrare compiti e attività di questo Collegio dei revisori, previsti all'articolo 9, né i termini di gestione di cui all'articolo 10 né le norme generali per l'assunzione e il trattamento del personale enunciate dall'articolo 11 ove si deve rilevare che si è voluto sganciare la parte inerente al personale del C.N.E.N. dalla stretta aderenza alle norme in vigore per quello che può essere il trattamento generalmente riservato al personale dello Stato, date le particolari funzioni di questo ente che abbisogna di personale altamente qualificato e specializzato e quindi con particolare trattamento.

Gli articoli 12, 13, 14 e 15 riguardano l'estensione al Comitato nazionale dell'energia nucleare delle norme di cui alla legge 25 giugno 1865, n. 1359, concernente le opere ritenute di pubblica utilità con le conseguenze relative; la estensione al Comitato stesso della possibilità di avvalersi della consulenza giuridica dell'Avvocatura dello Stato; la parificazione in fatto di tasse e diritti in genere, escluse le imposte dirette, tasse telegrafiche e telefoniche; la delega, infine, all'Ufficio centrale brevetti per gli adempimenti delle formalità previste dall'articolo 16 del Trattato istitutivo della Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM), con l'indicazione che, ai fini dell'accertamento della natura nucleare delle invenzioni, detto Ufficio potrà avvalersi di tecnici del C.N.E.N.

Nelle disposizioni transitorie si dettano poi norme per la liquidazione e il trapasso delle proprietà attualmente facenti capo al Comitato nazionale per le ricerche nucleari al nuovo Comitato (C.N.E.N.), il quale subentra di pieno diritto nella titolarità dei relativi beni, diritti e rapporti attivi e passivi. L'articolo 17 prevede che il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello dell'industria e commercio, sentito il Comitato dei ministri di cui all'articolo 4, entro sei mesi dall'entrata in vigore dalla presente legge, provveda al riordinamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Per quanto riguarda il finanziamento è stabilito, complessivamente, in 75 miliardi a carico dello Stato, ripartito in quattro esercizi come segue: 20 miliardi per l'esercizio finanziario 1960-61, 25 miliardi per l'esercizio 1961-62; 20 miliardi per quello 1962-63 e 10 miliardi per l'esercizio 1963-64.

Non è un finanziamento, certo, che possa essere paragonabile a quello che gli Stati Uniti o forse l'U.R.S.S. o la Francia o l'Inghilterra attribuiscono a questa attività! Epperò si tratta di un finanziamento sempre molto cospicuo per l'Italia e che rappresenta pur sempre uno sforzo notevole e adeguato all'attuale situazione, tale da consentire lo sviluppo delle ricerche e delle esperienze già iniziate dall'attuale Comitato e permettere al Comitato nazionale per l'energia nucleare di contribuire efficacemente al progresso tecnico, scientifico ed economico del nostro Paese.

Questa è, in sintesi, la struttura del provvedimento. Rimane, ora, da chiedersi se con esso si siano conseguiti i fini che ho dianzi enunciato.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, i fini consistono nella regolamentazione giuridica di una situazione di fatto; nella inserzione dell'ente nucleare nella struttura di Stato, nel rispetto del nostro ordinamento giuridico; nella realizzazione di un collegamento con la pubblica amministrazione, in modo che l'ente possa rientrare sotto il controllo del Parlamento; nel deferimento di alcune attribuzioni dell'organo esecutivo, conferendogli quella agilità e quella snellezza necessarie per il raggiungimento degli scopi prefissi.

Si è, dunque, riusciti a realizzare questi fini? A mio giudizio, non potrei certo dire che vi si sia riusciti alla perfezione. Il provvedimento, a mio parere, e forse anche secondo il vostro parere, sarebbe meritevole di qualche perfezionamento e di qualche aggiunta. Ma, purtroppo, ci troviamo di fronte ad un problema contingente e, soprattutto, alla necessità di evitare il suo ritorno al Se-

nato, proprio mentre il Parlamento sta per sospendere i lavori della sessione; ritorno che creerebbe – quindi – una situazione addirittura catastrofica.

Perciò, pur ritenendo questo provvedimento meritevole di alcuni perfezionamenti, così come probabilmente anche voi lo ritenete, e pur ritenendo indispensabile che si giunga quanto prima al dibattito generale sulla legge nucleare – e approfitto dell'occasione per rivolgere in questo senso viva preghiera al Governo – non posso non proporre e non pregarvi di approvare questo provvedimento nella stesura che ci è stata trasmessa dai colleghi del Senato.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Battistini per la sua relazione molto precisa e molto attenta, apprezzabile anche per gli interrogativi critici che ha posti ed ai quali ha dato, a mio parere, risposte convincenti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

NATOLI. Debbo osservare che è certamente spiacevole che, per effetto di una serie di circostanze, noi si debba discutere questa legge proprio allo scadere dei lavori parlamentari e in un momento in cui non è neanche sicuro il programma di lavoro dei prossimi giorni, e si ignora se per avventura non sorgeranno impegni ancora più urgenti di questo da affrontare.

Ciò premesso, vorrei riassumere la posizione del nostro gruppo su questo disegno di legge.

Qualche collega ricorderà – e l'onorevole Colombo certamente – che di questa questione abbiamo parlato, sia pure di scorcio, in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'industria in Commissione e in Aula. Nel frattempo, la situazione si è modificata per effetto anche degli emendamenti apportati dal Senato al testo proposto dal Governo. In quest'ultima fase sono state introdotte nel provvedimento alcune modifiche che hanno un notevole rilievo.

Ma, prima di entrare nell'esame del provvedimento – che non affronterò certo nei dettagli e con la diligenza dimostrata dall'onorevole Battistini – vorrei soffermarmi brevemente sulla situazione generale esistente nel settore. E, a questo proposito, credo che bisogna dire apertamente che ci troviamo in una situazione assai strana, perché l'Italia è, oggi, l'unico paese civile e progredito in cui non esista una disciplina dell'impiego dei materiali nucleari. Già questo fatto costituisce, di per se stesso, un'anomalia vera e propria; tanto più che da molti anni giacciono negli archivi del Parlamento proposte di legge di iniziativa parlamentare e governativa le quali, per motivi che non si conoscono o che si comprendono troppo bene, non sono ancora riuscite ad essere tradotte in altrettante leggi.

Non so se l'onorevole Colombo vorrà approfittare di questa occasione per darci indicazioni al riguardo e spiegare non soltanto ai membri di questa Commissione ma agli ambienti interessati e all'opinione pubblica in generale quali motivi giustifichino questo assai singolare ritardo e ci costringano ad occuparci soltanto di uno stralcio della disciplina generale, stralcio che riguarda esclusivamente, come ricordava poc'anzi l'onorevole Battistini, la strutttura e la personalità del Comitato nazionale per l'energia nucleare e un finanziamento quadriennale del medesimo. A ciò aggiungasi che la discussione, sia pure limitata, di questo provvedimento è stata sollecitata in maniera determinante dal fatto che in tutti i settori della ricerca si era diffuso un forte stato di disagio a causa della precarietà delle condizioni di lavoro, che aveva portato a ripetute agitazioni.

Per quanto riguarda il testo al nostro esame, ho già accennato che, nell'ultima fase della discussione al Senato, sono state introdotte alcune modificazioni di una certa importanza.

Allo stato delle cose, comunque, noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento che riveste, per la parte riguardante il finanziamento, un carattere di estrema urgenza. Di fronte al testo in esame possiamo discutere ed assumere una posizione non completamente negativa, pur rilevando le questioni che non ci sembra siano state risolte e che si presentano in parte in forma equivoca ed in parte in forma negativa.

Voglio dire, intanto, che vi è un punto nell'azione svolta dal Senato in questo provvedimento che, a dire il vero, non ci lascia affatto sodisfatti. Come è noto, nel testo primitivo della legge erano contenute delle disposizioni molto dettagliate che prevedevano la nomina di una serie di Commissioni consultive, la cui composizione, tra l'altro, era tale che avrebbe, in definitiva, favorito in esse il giuoco di interessi corporativi. Al Senato si è svolta una discussione su questo particolare aspetto e gli articoli relativi sono stati aboliti, mentre è stato approvato un articolo che non fa altro che attribuire al Ministero dell'industria la facoltà di istituire, con propri decreti, una o più Commissioni consultive. Devo dire francamente che la maniera con cui la questione è stata risolta non può

assolutamente sodisfare nessuno in quanto in questo modo, ciò che è stato cacciato dalla porta è rientrato dalla finestra, dalla quale si affaccia il Ministro dell'industria il quale, evidentemente, potrà istituire tutte le Commissioni consultive di questo mondo determinandone, a piacimento, la composizione. Infatti, nel testo approvato dal Senato, non figura nessuna disposizione che vieti al Ministro tale facoltà.

Per questo motivo noi dobbiamo considerare assolutamente insodisfacente il modo con cui il problema è stato risolto al Senato ed è evidente che l'articolo 8 non può essere altro che il frutto di un faticoso compromesso tra l'opposizione ed una parte dei colleghi della democrazia cristiana, i quali si sono apertamente battuti contro i due articoli del testo originario che predisponevano la composizione delle commissioni consultive. Sono, quindi, costretto a chiedere agli onorevoli colleghi ed, in particolare, all'onorevole Ministro se il Governo, nel caso in cui noi accettassimo quanto affermato dall'onorevole Battistini a proposito dell'articolo 8, possa accettare un ordine del giorno, il cui testo non è stato per altro ancora da noi formulato, con il quale si stabilisca che l'istituzione delle commissioni consultive, ferma restando la facoltà del Ministro dell'industria, avvenga previa consultazione del C.N.E.N.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Questo è già contenuto nella legge, onorevole Natoli !

NATOLI. Chiedo scusa, onorevole Ministro, si è trattato da parte mia di un vero e proprio *lapsus*: in realtà la mia obiezione si riferiva al modo con cui è necessario procedere per la composizione della commissione consultiva. È nostro intendimento cercare di formulare non una norma, ma per lo meno una indicazione, che integri l'iniziativa del Ministro per quanto riguarda la composizione delle commissioni. Tale nostra preoccupazione in sostanza è stata anche condivisa dai colleghi del Senato.

Circa gli altri problemi, anche senza entrare nei dettagli del provvedimento, cosa che ci porterebbe inevitabilmente ad esprimere in maniera precisa le nostre posizioni con la presentazione di emendamenti, non si può dire che alcune affermazioni testé fatte dal collega Battistini ci abbiano completamente convinti. È vero il contrario: per esempio, la questione, già discussa al Senato, circa la singolare posizione del Ministro dell'industria nell'ambito della commissione direttiva, di cui sarebbe presidente. In questo caso, infatti, il Ministro dell'industria sarebbe presidente di un organismo che è sottoposto alla vigilanza del suo Ministero. Questo problema, onorevole Ministro, non è stato risolto ed il fatto che vi siano stati precedenti al riguardo, in casi analoghi, non è argomento che possa sodisfarci. Non si comprende fra l'altro perché non si è voluto adottare in questo caso una disciplina che sembra largamente accettata in altri paesi, quali la Francia, l'Inghilterra e gli stessi Stati Uniti d'America, dove la presidenza degli organismi che hanno competenza nel campo dell'attività nucleare non spetta al Ministro dell'industria, ma ad una personalità politica molto più rappresentativa, quale il Vicepresidente del Consiglio dei ministri o addirittura, in certi casi, lo stesso Presidente della Repubblica. Non si comprende perché il Ministro dell'industria debba avere la presidenza di un organismo che, in definitiva, ha una competenza che va al di là dei limiti della competenza specifica del suo dicastero; né tanto meno si comprende perché debba essere il presidente dell'organismo, ammesso anche il caso che egli dovesse avere poliedriche, specifiche qualità.

Avremmo capito di più che il Ministro dell'industria avesse un mandato particolare per quanto riguarda il campo industriale dell'energia atomica. In questo caso non avremmo avuto nessuna perplessità o preoccupazione. E naturalmente anche in questo campo le partecipazioni statali avrebbero dovuto intervenire.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Le partecipazioni statali hanno ben altre funzioni.

NATOLI. Non so se sia un caso, ma il fatto è che in questo momento in Italia le uniche applicazioni pratiche dell'energia atomica a scopi pacifici sono in corso unicamente ad opera delle partecipazioni statali. A meno che l'onorevole Colombo non ci dica che ha già concesso l'autorizzazione a quella grossa iniziativa della Montecatini di cui si parla da qualche giorno, e che dovrebbe essere attuata in quel di Vercelli. Fino a questo momento le due uniche iniziative in corso sono quelle della S.E.N. e della S.I.M.E.A., non lontano da Roma, sul litorale fra Roma a Napoli. Da questo si deduce che. evidentemente, il Ministero delle partecipazioni statali è personalmente, direi fisicamente, interessato.

BATTISTINI, *Relatore*. Ma è la controparte dell'organismo quella che deve dare la regolamentazione a questa attività. È la ge-

stione di questi impianti, che deve ricevere le norme regolamentari. Qui si tratta di dare le direttive.

NATOLI. Caro Battistini, la questione è molto discutibile. Come si può pretendere che un ente che si impegna in un lavoro della portata richiesta da iniziative di questo tipo accetti e subisca direttive che vengono da parte di un altro organismo? È un modo di vedere le cose tecnicamente errato. Proprio per questo l'osservazione fatta precedentemente mi sembra molto giusta. È evidente che il Ministero delle partecipazioni statali, che ha una funzione pilota in questo campo, sia pure in fase ancora iniziale, abbia un posto preminente nella elaborazione della politica dell'impiego pacifico dell'energia atomica.

Comunque, per quanto ha attinenza ai problemi non risolti in questa legge, la nostra posizione sarà non di presentare emendamenti, ma di presentare un ordine del giorno che chieda al Governo di dare, in un certo senso, un carattere transitorio alla efficacia di questa legge, e di voler accettare l'invito che tutte queste questioni, sulle quali in questo momento non è stato raggiunto l'accordo, siano riviste nel momento in cui si passerà alla discussione della legge nel suo complesso. Cioè il Governo dovrebbe prendere l'impegno di accettare di rivedere questi punti, non dandoli per scontati per il fatto che la legge sarà approvata. E poi il Governo dovrebbe anche accettare di prendere questo impegno entro un termine, che si può stabilire non eccessivamente lungo anche in base alle dichiarazioni dell'onorevole Fanfani. Quindi noi riserviamo la nostra approvazione alla presentazione al Governo di un ordine del giorno che preveda la transitorietà di queste norme fino al momento in cui sarà approvata la legge e il riesame – in quella sede – dei punti controversi.

D'altra parte non possiamo nasconderci, e sarebbe un grosso errore farlo, che abbordare questa questione, anche solo in superficie, significherebbe toccare un settore della massima importanza, che è proprio quello del destino dello sviluppo energetico del nostro paese. Il collega Battistini diceva poco fa che la questione non sarebbe attuale in questo momento.

BATTISTINI, *Relatore*. Non ho detto esattamente così.

NATOLI. Forse ho interpretato io in questo senso le sue parole. Lei ha parlato della « contingenza energetica », e l'espressione mi ha impressionato, tanto più che lei ha aggiunto che questa contingenza energetica sarebbe tale...

BATTISTINI, *Relatore*. ... da non lasciar prevedere per il futuro una necessità di massicci impianti per l'energia nucleare.

NATOLI. E quindi, secondo questa formulazione, la questione non sarebbe urgentissima. A noi la cosa sembra discutibile. È vero che le sperimentazioni compiute in questi anni su larga scala in altri paesi hanno portato a una riconsiderazione di alcuni problemi della economia dell'energia nucleare impiegata per scopi pacifici. Questo non vuol dire però che, particolarmente in Italia, oggi questi problemi non debbano essere considerati con la massima attenzione, facendo le debite riserve sulla esperienza di altri paesi che dispongono di fonti di energia molto più a buon mercato di quanto non avvenga per noi. Basterebbe ricordare il progressivo esaurimento delle risorse italiane per quanto riguarda le fonti di energia idroelettrica. È vero che si può rispondere che, nel frattempo, l'impiego degli idrocarburi ha aperto una nuova prospettiva. Ma non possiamo comunque prescindere dallo stato di fatto che esiste in Italia. Questo discorso dell'onorevole Battistini sarebbe andato bene tre o quattro anni fa, ma in questo momento ci troviamo di fronte ad ingenti investimenti in corso, ed anche in istato avanzato, da parte del settore delle partecipazioni statali per la costruzione di due grosse centrali elettronucleari per l'impianto complessivo di più di 300 mila chilowatt di potenza, che dovrebbero entrare in funzione nel 1963 o 1964; e poi abbiamo notizia, dalla stampa, di una iniziativa partita dalla società Montecatini, associata alla Edison e alla Fiat, per una grossa centrale di 170 mila chilowatt di potenza installata, la cui costruzione dovrebbe cominciare in questi giorni nel Vercellese. Quindi, onorevole Battistini, a parte tutte le discussioni che si possono fare sulla economicità, oggi in Italia, della produzione di energia elettrica attraverso i materiali nucleari, discussione che fra l'altro è bene fare e non solo sui giornali ma anche qui...

BATTISTINI, *Relatore*. Io ne ho parlato anche in Aula.

NATOLI. ... rimane apertissimo il problema da lei accennato.

Abbiamo chiesto all'onorevole Colombo di pronunciarsi sul problema della nazionalizzazione dell'industria elettrica, problema che l'onorevole Colombo ha elegantemente eluso.

Questa è una questione che non possiamo ignorare. In questo campo, dove andiamo?

Quale sarà il regime che sarà instaurato nel nostro paese per quanto riguarda la gestione degli impianti che utilizzino i materiali nucleari per la produzione di energia?

Questa questione non si può eludere.

Al Senato si è detto che il provvedimento si discuterà in un momento in cui si potranno fare delle scelte politiche, che queste scelte politiche andavano accantonate perché il Governo, allora in carica, era un Governo amministrativo. Questo argomento, oggi, non dovrebbe avere più valore. Noi siamo di fronte ad un Governo che si è presentato l'altro ieri alla Camera; l'onorevole Fanfani ha presentato questo Governo con carattere stabile, con piena coscienza della propria funzione, perfetta e non limitata in nessun modo.

Fra l'altro, l'onorevole Fanfani ha sottolineato l'azione antimonopolistica che il Governo si proporrebbe.

Noi pensiamo che sia venuto il momento di fare anche questa scelta politica; di inserire nel provvedimento una norma che stabilisca il regime pubblicistico della gestione degli impianti nucleari. Siamo in grado di approvare un ordine del giorno analogo a quello che fu presentato al Senato, se non erro dal senatore Parri, e che fu allora respinto.

La nostra posizione di fronte al disegno di legge in discussione è tale che, in definitiva, noi siamo portati di fronte ad esso a una posizione di astensione.

Vorrei aggiungere che, però, ove il Governo accettasse alcune delle istanze che io ho annunciato e che saranno presentate nell'ordine del giorno, in particolare se il Governo, in questo momento, vorrà fare quella scelta politica di cui si parlava poco fa, circa il futuro del regime della gestione degli impianti nucleari, in questo caso il nostro gruppo non avrà alcuna difficoltà a votare a favore.

COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio*. Temo, per ora, di non poterle venire incontro, onorevole Natoli.

TROMBETTA. Onorevole Presidente, signor Ministro, è stato giustamente osservato, e forse con un certo senso di delusione, che siamo chiamati, oggi, ad esaminare solamente ed eventualmente approvare uno stralcio di quello che era il primitivo completo disegno di legge disciplinante tutta la più vasta materia dell'impiego pacifico dell'energia nucleare.

Da questa osservazione, però, traggo lo spunto per affermare che questa parte stralciata è oggi, forse, la più urgente; e in ciò concordo con la interpretazione che è stata data dal collega Natoli alle parole del nostro relatore. In effetti, se v'è oggi una parte urgentissima del primitivo completo disegno di legge, essa è proprio quella che costituisce la legge stralcio che ci viene dal Senato e sulla quale dobbiamo portare la nostra attenzione e la nostra approvazione.

Posso anche trarre lo spunto per ricordare al Governo di accelerare la presentazione dell'altra parte del disegno di legge, cioè della parte principale, raccomandando peraltro di mantenerla sulle stesse originarie linee conduttrici.

Trovandoci di fronte alla necessità di esaminare e deliberare la parte stralciata, dobbiamo preoccuparci di non pregiudicare nessuna di quelle linee di impostazione, di principio, che dovranno guidarci nella sistemazione della parte principale, cioè della produzione e dell'impiego pacifico dell'energia nucleare. In questo senso non posso concordare con l'ordine del giorno illustrato dal collega Natoli e cioè di dare un carattere transitorio a questa materia e di impegnare il Governo su una linea che mi pare proprio pregiudicherebbe in anticipo quella scelta, che oggi siamo tutti d'accordo convenga rinviare.

Impostazione interamente pubblicistica o convivenza delle forze produttive statali e private? In Italia abbiamo già sperimentato in altri campi il sistema della convivenza e lo abbiamo esperimentato con dei risultati che credo si possano obbiettivamente ritenere ottimi. È bene che non ci sia un unico produttore, perché se esiste una insidia da parte dei monopoli, l'insidia può venire sia da parte di un monopolio statale come da parte di un monopolio privato.

Rivolgo, pertanto, viva raccomandazione agli onorevoli colleghi a non pregiudicare con i nostri interventi il provvedimento al nostro esame nei confronti di quelle linee generali e di quelle impostazioni sulle quali torneremo a discutere, in un prossimo domani, per la soluzione del problema principale.

Premesso ciò, ritengo che sul provvedimento, così come è stato approvato dal Senato, vi sia molto poco da osservare e da aggiungere. Non sono d'accordo, piuttosto, sulle osservazioni fatte dalla Commissione Finanze e tesoro all'articolo 1, quando si sostiene che alla vigilanza del Ministro dell'industria e commercio dovrebbe sostituirsi quella della Presidenza del Consiglio o addirittura del Presidente del Consiglio dei ministri. Mi pare, effettivamente, una misura

eccessiva e che esorbita da quella che è la normale prassi e regolamentazione. È vero, infatti, che in molti altri campi vediamo sdoppiata la personalità del ministro responsabile, nel senso che, mentre dispone per un provvedimento, è poi successivamente chiamato a giudicarne come ministro responsabile, con un'altra visuale ed un altro metro di giudizio.

Non ravviso, pertanto, la preoccupazione, che sembra di altri colleghi, del « controllore di se stesso », come non credo che si debbano proporre emendamenti che ritarderebbero l'*iter* legislativo del provvedimento. Eventualmente, nella fase della regolamentazione, si potrà provvedere ad una migliore possibile disposizione di tutta la materia.

Anche per quanto si riferisce all'articolo 3 del provvedimento in esame, ritengo non giusta la partecipazione del Ministro delle partecipazioni statali al Comitato dei ministri, in quanto, questo Ministro, ha assunto già la veste del grande produttore di energia nucleare e costituisce, quindi, parte in causa.

E, credo di essere nel giusto interpretando così lo spirito del proponente della legge. Non posso pensare, infatti, che egli abbia voluto dimenticare espressamente il ministro delle partecipazioni statali, ma che, piuttosto, sia partito da questo concetto: che si debba vedere nel ministro dell'industria e del commercio il giusto equilibratore della materia fra chi produce e chi consuma la energia nucleare. È questo – io credo – il concetto che ha ispirato il proponente; è questo il concetto che dovrebbe ispirare anche noi.

Neppure all'articolo 5 ravviso l'opportunità del suggerimento, proposto dalla Commissione Finanze e tesoro, di far eleggere il Presidente del C.N.E.N. con decreto del Presidente della Repubblica; si creerebbe un diaframma nell'espletamento e nell'esercizio delle funzioni di un organo che è alle dirette dipendenze e sotto la responsabilità del Ministro dell'industria e del commercio. Secondo il mio parere è più logico che sia il Ministro dell'industria e commercio a scegliere il Presidente del C.N.E.N. in quella persona che meglio ritiene possa assolvere ai compiti devoluti al predetto organismo.

All'articolo 17 v'è un errore materiale – che sarebbe bene non fosse riprodotto nel testo finale – perché ci si richiama al comitato dei ministri menzionato all'articolo 4, anziché all'articolo 3.

Per quanto si riferisce all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Natoli, non lo condivido pienamente; sono concorde eventualmente su un ordine del giorno che sia inteso a dare un carattere transitorio all'operato del ministro su questa materia, ma senza fare scelte e quindi senza vulnerare lo stato attuale delle leggi, in attesa di una legge futura.

Per le considerazioni su esposte ritengo, pertanto, necessario che questa materia abbia applicazione immediata e regolare, tanto più in considerazione del fatto che, così come è formulato il provvedimento, esso non pregiudica nessuna di quelle linee sulle quali saremo chiamati successivamente a discutere e decidere.

LOMBARDI RUGGERO. Ringrazio l'onorevole Battistini per l'ampia, esauriente, chiara illustrazione e aggiungo che non ritengo, come sostiene l'onorevole Trombetta, che la questione più urgente sia quella di stabilire l'altra parte della legge e cioè eventuali concessioni o iniziative statali, sistema misto o autorizzazioni perché credo in quello che il relatore ha voluto annunciare: il problema della produzione non è molto urgente, almeno sotto certi punti di vista. Ritengo, invece, ci sia prima da stabilire quale dovrà essere l'ente giuridico che dovrà provvedere a quei compiti che non toccano gli altri essenziali, ma che comunque rappresentano sempre una grave carenza. Ritengo, pertanto, che il provvedimento oggi al nostro esame debba essere approvato prima dell'inizio delle ferie nel testo che ci è pervenuto dal Senato. Mi rendo conto della eccezione sollevata dalla Commissione Finanze e tesoro sul mancato inserimento nel comitato per l'energia nucleare del ministro delle partecipazioni statali. Il problema del controllore non controllato è già stato discusso. A quelli citati ed agli altri problemi ritengo, comunque, potremo riparare quando in sede di coordinamento provvederemo alla stesura definitiva del testo.

Quindi, la mia proposta qual è ?

Approvare così com'è fatta la legge, riservandoci in sede di formulazione dell'altra legge quelle modifiche che possono benissimo interferire in questa legge, e intanto sistemare qualche principio che mi sembra necessario. Il Ministro delle partecipazioni statali vorrebbe fin d'ora poterne far parte ! Mi sembra si possa ovviare, se è d'accordo il Ministro dell'industria, con l'uso largo del comma all'articolo 3 che autorizza il Ministro dell'industria a chiamare a far parte della Commissione quei Ministri che hanno un dicastero avente interesse diretto a quelle cose che si discutono.

Mi pare che, per il problema delle commissioni consultive si possa lasciare, invece, la situazione come è prevista ora. Penso che il Ministro dell'industria non avrà da formare commissioni consultive se non quando andremo alla organizzazione dell'altra parte, quella inerente alla produzione e al sistema di produzione dell'energia nucleare. E possiamo benissimo, se vogliamo, specificare quali debbono essere le commissioni consultive, come debbono essere formate, in quell'altra legge. In questo momento è probabile, anche perché poi l'altra legge dovrà venir presto, che il Ministro non abbia grande urgenza di costituire commissioni consultive. E, su questo, potremo sentire il suo parere, per tranquillità di quelli che hanno fatto questa osservazione, che io peraltro non condivido, perché penso sia bene lasciare al Ministro una certa latitudine nella facoltà e possibilità di costituire queste commissioni.

Il problema è quello di non compromettere la situazione futura. Il Parlamento deve deliberare. Le polemiche sono molto attive e aspre: nazionalizzazione, sistema di conduzione, sistema di autorizzazione, sistemi misti? Come ci troveremmo noi se, nella carenza della legge, venissero fatte delle concessioni, venissero date delle autorizzazioni da parte della Direzione generale delle miniere che non corrispondano poi a quello che è il pensiero che il legislatore stabilirà in sede competente?

E qui io sono d'accordo e con l'onorevole Trombetta e con l'onorevole Natoli. Quindi io penserei che, primo, ci dovrebbe essere un criterio ed un impegno del Ministro dell'industria a presentare presto la formulazione della nuova legge che dovremo esaminare presto, molto presto. Secondo, non doversi compromettere con qualche decisione del Ministero, Direzione generale delle miniere, quella che può essere la situazione legislativa che verrà a crearsi in base alla formazione della nuova legge. Su questo punto si potranno presentare ordini del giorno e noi qui ne abbiamo già pronto uno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Merenda. Poiché molti di noi sono impegnati in una riunione di gruppo, propongo, dopo l'intervento dell'onorevole Merenda, di rinviare il seguito della discussione a domani mattina alle 9,30 per i successivi interventi. Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

MERENDA. Soltanto una richiesta di chiarimento all'onorevole Ministro. Sono perfettamente d'accordo e convinto anch'io che non si possa modificare questa legge per evitare che essa ritorni al Senato, anche per corrispondere all'aspettativa degli ambienti interessati. Vorrei soltanto chiedere all'onorevole Ministro se, allorquando alla lettera *a*), primo comma dell'articolo 2, si parla dei vari settori nei quali il C.N.E.N. ha il compito di effettuare e promuovere studi e sperimentazioni, curandone l'opportuno coordinamento nel settore della fisica, della chimica, della matematica, della biologia, della medicina e della ingegneria nucleare e relative applicazioni, si possa intendere – e questo per tranquillizzare un vasto settore direttamente interessato al problema – compreso anche il settore della agricoltura, quando si parla in particolare di « biologia » e relative applicazioni.

Questo soltanto vorrei chiedere all'onorevole Ministro, affinché la relativa eventuale assicurazione resti agli atti parlamentari.

Niente altro.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle 11,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI